

ROTTE MURGIANE, a cura di L. Derosa e M. Triggiani



Per l'editore Edipuglia è stato pubblicato il volumetto «Rotte murgiane», una raccolta di scritti sulle nostre Murge a cura di Luisa Derosa e Maurizio Triggiani (Bari 2016). Il volumetto, pubblicato con il patrocinio del comune di Andria e della delegazione FAI della BAT, costituisce il primo contributo cartaceo suggerito dal sito WEB www.pugliaindifesa.org, un sito che raccoglie una serie di studi su quella parte del patrimonio culturale pugliese che rischia di scomparire, o di essere dimenticato, a causa dell'incuria di quanti istituzionalmente dovrebbero assicurarne la conservazione e la valorizzazione.

I contributi, prodotti da valenti studiosi del territorio pugliese, sono suddivisi in tre raccolte: Conservazione e restauri, l'Habitat rupestre di Andria e Murgia sconosciuta.

Sull'habitat rupestre di Andria, in particolare, scrivono: Franco dell'Aquila, che riassume e contestualizza storicamente quanto è noto sui numerosi siti rupestri andriesi, con particolare riferimento al santuario della Madonna d'Andria, a quello della Madonna dell'Alto mare ed alla cripta di S. Croce;

Rosalinda Romanelli, che si sofferma sul ciclo di affreschi della cripta di S. Croce che riguardano il culto della

Passione;

Infine Luisa Derosa che si sofferma sul culto delle immagini nel santuario della Madonna dei Miracoli.

I tre contributi riassumono con cura, sia pure nelle poche pagine del libretto, i temi di rispettivo interesse, stimolando così il lettore ad approfondire le conoscenze, grazie anche al supporto di una nutrita bibliografia, antica e recente, riportata in calce a ciascun lavoro.

Sorprende, quindi, che per il santuario della Madonna dei Miracoli, nonostante la puntuale citazione di lavori recenti che hanno diradato le nebbie stratificate dai vecchi storici di Andria, sia Luisa Derosa e, ancor più, Franco dell'Aquila sposino proprio quelle vecchie tesi che sono state messe nel nulla dai suddetti lavori. In particolare viene riaccreditata la tesi che vedrebbe la costruzione della chiesa intermedia ad opera dei benedettini i quali, successivamente, avrebbero costruito anche la basilica superiore. Gli studi recenti hanno invece dimostrato che l'intera opera, frutto di una progettazione unitaria, è da ascrivere alla confraternita che gestì nei primi anni il nuovo luogo di culto. Dell'Aquila, inoltre, riprende la tesi secondo la quale il santuario sarebbe opera di Cosimo Fanzago, esponente del barocco napoletano della prima metà del '600, nome improponibile dal momento che l'intero edificio presenta caratteristiche tardo-medievali, parzialmente nascoste dagli stucchi settecenteschi.

Il libretto, quindi, pur nel suo pregevole contenuto, rischia di perpetuare indimostrate notizie sul santuario della Madonna dei Miracoli che, a seguito dei lavori recenti citati nel medesimo, si sperava che fossero ormai superate. Peccato.

Vincenzo Zito

Pagina Facebook "Andria antica e dintorni", 6/9/2017